

PNRR e water service divide

La frammentazione esistente nella *governance* delle reti idriche italiane alla prova del PNRR

Antonia Maria Acierno

“L’acqua non è un’eredità dei nostri padri, ma un prestito dai nostri figli. Dobbiamo consegnarla a loro almeno così come è stata consegnata a noi”

Mahatma Gandhi

I contenuti del PNRR: tutela del territorio e della risorsa idrica (M2C4)

Nell’ambito dei 59,47 miliardi di euro della Missione 2 del PNRR dedicata alla “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, 15,06 mld di euro sono destinati alla tutela del territorio e della risorsa idrica (M2C4).

Ambiti di intervento/Misure	Totale
1. Rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico	0,50
Investimento 1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	0,50
2. Prevenire e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sul fenomeno di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio	8,49
Investimento 2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	2,49
Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6,00
Riforma 2.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	-
3. Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine	1,69
Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	0,33
Investimento 3.2: Digitalizzazione dei parchi nazionali	0,10
Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area del Po	0,36
Investimento 3.4: Bonifica dei siti orfani	0,50
Investimento 3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	0,40
Riforma 3.1: Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico	-
4. Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime	4,38
Investimento 4.1: Investimenti in Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2,00
Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	0,90
Investimento 4.3: Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	0,88
Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione	0,60
Riforma 4.1: Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle Infrastrutture di approvvigionamento idrico	-
Riforma 4.2: Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	-

<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

In particolare, 4,38 miliardi dei 15,06 sono tesi a “Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l’intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime”.

L’area di intervento consta di quattro investimenti e due riforme (cfr. tabella *supra*).

Tra i vari, merita particolare menzione l’ investimento 4.4 ‘Investimenti in fognatura e depurazione’ (0,60 mld), il quale è teso a efficientare la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne, anche attraverso l’innovazione tecnologica, “*al fine di azzerare il numero di abitanti in zone non conformi*”, trasformando, laddove possibile, gli impianti di depurazione in ‘fabbriche verdi’, per consentire il recupero di energia e fanghi, e il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali. Un investimento, questo, che dovrebbe sortire i suoi maggiori effetti nel Mezzogiorno, dove, per tre milioni e mezzo di italiani, il sistema fognario e di collettamento è un’utopia ormai trentennale¹ (cfr. *amplius* <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/mezzogiorno-senzacqua-la-crisi-idrica-del-sud-italia-30504>).

Le Riforme 4.1 e 4.2 sono, invece, strettamente interrelate al tema del c.d. *water service divide*.

In particolare, la Riforma 4.2 ‘Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati’ apertamente si proclama a favore della industrializzazione del settore idrico al fine di ridurre il divario tra il Nord e il Sud Italia².

Le criticità evidenziate da ARERA e la nota del Ministero della Transizione ecologica

L’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente il 27 luglio 2021 ha rivolto al Parlamento e al Governo una segnalazione sullo stato di criticità dei servizi idrici in alcune Regioni del Mezzogiorno (Segnalazione 331/2021/I/idr reperibile qui: <https://www.arera.it/allegati/docs/21/331-21.pdf>).

La segnalazione recepisce l’esito del monitoraggio semestrale sugli assetti locali del servizio idrico integrato, operato dalla stessa Autorità per il tramite dell’analisi delle informazioni trasmesse dagli enti di governo d’Ambito e dai soggetti territorialmente competenti secondo la legislazione regionale.

In particolare, si evidenziano i perduranti casi -in alcune Regioni- di mancato affidamento della gestione del servizio idrico integrato (ai sensi del decreto legislativo n. 152/06), connotati dalla presenza di varie entità deputate alla gestione dei servizi idrici (principalmente appannaggio di piccole gestioni comunali in economia).

¹ L’UE ha avviato nei confronti dell’Italia ben quattro procedure di infrazione (per il mancato adempimento agli obblighi dalla direttiva 91/271/CEE in materia di fognatura e depurazione).

² “Nel Mezzogiorno l’insufficiente presenza di gestori industriali e l’ampia quota di gestione in economia traccia un quadro del comparto idrico molto frammentato e complesso: i gestori sono 1.069, di cui 995 Comuni che gestiscono il servizio in economia (in particolare, 381 in Calabria, 233 in Sicilia, 178 in Campania, 134 in Molise). Precedenti esperienze dimostrano che nel Mezzogiorno l’evoluzione autoctona del sistema non è percorribile senza un intervento centrale finalizzato alla sua risoluzione. La riforma è quindi rivolta a rafforzare il processo di industrializzazione del settore (favorendo la costituzione di operatori integrati, pubblici o privati, con l’obiettivo di realizzare economie di scala e garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni) e ridurre il divario esistente (*water service divide*) tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno”.

TAV. 2– Casi di mancato affidamento del SII in conformità alle disposizioni del decreto legislativo n. 152/06

Regione	ATO
Campania	ATO Unico Regionale ⁶
Molise	ATO Unico Regionale
Calabria	ATO Unico Regionale
Sicilia	ATO 1 Palermo
	ATO 2 Catania
	ATO 3 Messina
	ATO 4 Ragusa
	ATO 7 Trapani
	ATO 8 Siracusa

Dunque, all’esito di tale analisi ricognitiva, ARERA giudica condizioni necessarie per l’efficace allocazione delle risorse del PNRR la presenza di un ente di governo dell’Ambito pienamente operativo cumulativamente al completamento delle procedure di affidamento del servizio ad un gestore integrato.

In tal senso, l’Autorità ha caldeggiato nella segnalazione al Governo e al Parlamento l’utilità di interventi normativi di modifica delle vigenti previsioni legislative per accelerare le procedure di affidamento del servizio idrico integrato. In particolare, ARERA ritiene necessario:

- prevedere un termine perentorio entro cui concludere i processi di affidamento da parte degli enti di governo dell’Ambito o dai Presidenti delle Regioni interessate;
- un supporto tecnico agli enti territoriali che ne avessero necessità da parte di un soggetto societario a controllo pubblico con comprovata esperienza;
- l’affidamento dei servizi, nel caso decorrano i termini previsti (per un arco temporale di quattro anni, comunque rinnovabile: per un periodo, quindi, potenzialmente equipollente a quello di attuazione del PNRR), ad un soggetto societario a controllo pubblico che abbia pieni poteri, a tutela della continuità di servizio ai cittadini nell’attesa di procedere agli affidamenti in modo ordinario.
- oneri a carico della finanza pubblica, al fine di responsabilizzare gli enti locali.

Inoltre, in una nota del Ministero alla Transizione Ecologica “PNRR – Proposte di interventi da ammettere a finanziamento” inviata alle Regioni il 12 maggio 2021, si evidenziano e riportano le condizioni necessarie ai fini dell’allocazione delle risorse³.

³Le condizioni sono le seguenti:

-il PNRR prevede che il 70% delle risorse riguardanti l’investimento in parola siano assegnate ai singoli progetti per i quali l’affidamento del servizio idrico integrato interviene o sia intervenuto entro settembre 2021 mentre il restante 30% ai singoli progetti per i quali l’affidamento interviene entro giugno 2022 (scadenza quest’ultima inderogabile e indifferibile).

-Preme altresì evidenziare che nell’ambito del negoziato e del definitivo PNRR sono state introdotte ulteriori condizioni ritenute necessarie ai fini dell’allocazione delle risorse. Per gli interventi riguardanti il servizio idrico integrato è necessario che vi sia l’avvenuta costituzione degli Enti di Governo di Ambito e l’avvenuto affidamento del Servizio Idrico Integrato a soggetti industriali adeguatamente strutturati, efficienti e affidabili aventi adeguata capacità gestionale e in grado di conseguire le previsioni di spesa e di realizzazione degli interventi nei tempi e nei modi imposti dal PNRR.

Tutti i progetti per l'ammodernamento della rete idrica: la Campania

Il 30 settembre 2021 è stato pubblicato il DM (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali- Mipaaf) n. 490962/2021 di approvazione degli elenchi dei progetti ammissibili e non ammissibili a finanziamento con fondi afferenti al PNRR - M2C4 - Investimento 4.3 – ‘Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche’.

In conformità a quanto previsto dal decreto, è stata predisposta la griglia dei criteri di cui al Decreto n. 299915 del 30 giugno 2021 e il relativo soddisfacimento da parte dei progetti ammissibili e di quelli non ammissibili candidati dai Consorzi di bonifica ed Enti irrigui.

Dei progetti così candidati, sono stati ritenuti ammissibili quelli che hanno rispettato *tutti* i 23 criteri di ammissibilità che concernevano, tra gli altri, il livello di esecutività dell'opera, l'entità del risparmio idrico, la superficie oggetto di intervento, le tecnologie utilizzate e i benefici ambientali prodotti.

Nella tabella allegata in calce sono indicate tutte le richieste di finanziamento pervenute nell'ambito della missione 2 - investimento 4.3 del PNRR da parte della Regione Campania.

*FONTE: elaborazione OPENPOLIS su dati Mipaaf.
(ultimo aggiornamento: venerdì 8 Ottobre 2021)*

Regione	Ente attuatore	Titolo	Importo (mln €)	Stato
Calabria	Consorzio di Bonifica Basso Ionio Reggino	Ammodernamento dell'impianto irriguo Careri nei comuni di Benestare, Bovalino e Careri (RC)	0.25	Non ammesso
Campania	Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano	Conversione della rete irrigua in destra del Fiume Volturno - Piane di Pietravairano, Baia e Latina, Dragoni e Alvignano - Progetto esecutivo II Lotto.	56.08	Ammesso
Campania	Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano	Conversione della rete irrigua in sinistra del Fiume Volturno - Piana Alifana - Zona Media - Progetto esecutivo	24.36	Ammesso
Campania	Consorzio di bonifica in Destra del Fiume Sele	Rifunzionalizzazione del collettore Lignara	23.84	Ammesso
Campania	Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano e Tanagro	Lavori di ammodernamento e ottimizzazione dei sistemi irrigui consortili alimentati con reti in pressione - Comprensorio irriguo del Vallo di Diano	6.35	Ammesso

Regione	Ente attuatore	Titolo	Importo (mln €)	Stato
Campania	Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano	Conversione della rete irrigua in destra del Fiume Volturno - Piane di Pietravairano, Baia e Latina, Dragoni e Alvignano - Progetto esecutivo I Lotto.	11.37	Ammesso
Campania	Consorzio di bonifica in Destra del Fiume Sele	Intervento rete irrigua Fasanarella	9.25	Ammesso
Campania	Consorzio Bonifica di Paestum	Ristrutturazione rete irrigua Adduttori Primari secondo stralcio	10	Ammesso
Campania	Consorzio Bonifica di Paestum	Ristrutturazione dell'impianto di sollevamento Ponte Calore e rete irrigua Cannizzola Ferragine	11.02	Ammesso
Campania	Consorzio Bonifica di Paestum	Rete irrigua a servizio dei Comuni di Altavilla ed Albanella	8	Ammesso

Regione	Ente attuatore	Titolo	Importo (mln €)	Stato
Campania	Consorzio Bonifica di Paestum	Ammodernamento estensione rete irrigua secondo lotto funzionale Gromola Paestum	5.4	Ammesso
Campania	Consorzio Bonifica di Paestum	Persano Baraccamento lotto Funzionale - progetto Generale	2.39	Ammesso
Campania	Consorzio Generale Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno	Ristrutturazione schema irriguo Aurunco Cellole IV lotto II stralcio	5.44	Non ammesso
Campania	Consorzio Generale Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno	Comprensorio irriguo in sinistra Volturno Carditello- Lavori di riconversione irrigua della zona San Tammaro, Santa Maria La Fossa e Grazzanise II Lotto. Progetto Esecutivo II Lotto - I° Stralcio	24.29	Non ammesso
Campania	Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano e Tanagro	Lavori di irrigazione dell'area del Carciofo Bianco nel Comune di Pertosa e sostituzione del tronco mediano dell'adduttore dell'area irrigua ex 3° lotto	4.16	Non ammesso

Il decreto del Mipaaf summenzionato, però, specifica che l'inserimento nell'elenco non dà alcuna garanzia del finanziamento, dovendo l'Amministrazione effettuare tutte "le verifiche e gli accertamenti necessari per assicurare una tempestiva e completa esecuzione delle opere finanziabili nei termini prescritti per il PNRR".

Si menzionano soltanto progetti "candidabili" ai fondi. Ad ogni proposta, infatti, è stato assegnato un punteggio e i finanziamenti saranno erogati a partire da quelli che hanno ottenuto i risultati più alti, fino a esaurimento delle risorse e, quindi, alla completa copertura della dotazione finanziaria⁴.

La Campania con 11 progetti ammissibili al finanziamento nell'ambito della missione 2 - investimento 4.3 del PNRR, dal valore complessivo di 168,06 mln € si colloca al settimo posto, subito dopo le proposte avanzate dai consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia (26), della Calabria e del Trentino Alto Adige (20), del Veneto (17), dell'Emilia Romagna (16) e della Lombardia (12).

In riferimento ai dati Mipaaf, ipotizzando che tutti i progetti ammessi siano poi effettivamente finanziati superando il vaglio dell'Amministrazione, al Sud arriverebbero circa il 29,94 per cento delle risorse, al Nord il 53 per cento delle risorse e al Centro il 17,06 per cento delle stesse. In deroga, dunque, rispetto al 40% delle risorse che dovrebbe essere assegnato, secondo quanto previsto dal PNRR, alle Regioni del Mezzogiorno.

Take- Home messages

Al PNRR, alla segnalazione di ARERA e alla narrazione *mainstream* sottende la descrizione dei ritardi storici del Mezzogiorno i quali, per quanto riguarda il modello gestionale del servizio idrico, sembrano ascrivere al mancato recepimento, soprattutto al Sud, del paradigma previsto, ormai quasi 28 anni fa, dalla c.d. Legge Galli (LEGGE 5 gennaio 1994, n. 36).

Nel Mezzogiorno, la gestione diretta del servizio idrico è rimasta in capo ai Comuni, eludendo la promozione di aziende medio-grandi e colossi industriali.

In particolare, più di un terzo del valore delle gestioni idriche è privo di un soggetto industriale al Mezzogiorno, contro il 7,2% del Centro-Nord. In Molise, Calabria, Sicilia e Basilicata oltre la metà del servizio idrico è in forma diretta.

Tutto ciò si riverbera sulle irregolarità nel servizio idrico e sulle sperequazioni tariffarie. La media italiana di famiglie che presentano tali irregolarità è del 9%, ma si registrano picchi del 31% in Calabria e del 27% in Sicilia. Ciò si riflette anche sulla soddisfazione verso il servizio: la media italiana di famiglie molto o abbastanza soddisfatte del servizio è dell'86,6%, ma in Sicilia tale soglia si abbassa di 20 punti percentuali. In

⁴ D'altronde, è opportuno evidenziare che i progetti classificati come "ammissibili" a ricevere il finanziamento hanno un valore complessivo di circa 1,6 miliardi di euro. Un valore quasi doppio dunque rispetto alle risorse assegnate dal Pnrr per questa specifica voce.

aggiunta, il 25% delle famiglie siciliane è insoddisfatta del servizio comunale per quanto riguarda la pressione dell'acqua, contro una media italiana del 17% (<https://www.acquaalma.com/wp-content/uploads/2021/03/Libro-Bianco-Valore-Acqua-per-Italia-2021.pdf>).

Le proposte avanzate da ARERA e dal Governo nel PNRR sembrano, dunque, convergere promuovendo una gestione imprenditoriale del servizio idrico. Si suggerisce, quindi, di surrogare alle migliaia di gestori a carattere locale l'implementazione delle logiche industriali, di centralizzazione e accorpamento dei centri gestionali.

Tale "visione" – indirizzata alla privatizzazione dell'acqua- è stata, in ultimo, cristallizzata nel c.d. Ddl concorrenza approvato in CdM il 4 novembre scorso. Difatti, nel disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, si predispongono, tra le altre, misure tese a ridefinire la disciplina dei servizi pubblici locali. Si razionalizza il ricorso da parte degli enti locali allo strumento delle società *in house*, anche attraverso la previsione dell'obbligo di dimostrare, da parte degli enti medesimi, le ragioni del mancato ricorso al mercato, dei benefici della forma dell'*in house* dal punto di vista finanziario e della qualità dei servizi e dei risultati conseguiti nelle pregresse gestioni attraverso tale sistema di auto-produzione. In tema di procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, si prevede, inoltre, che il percorso di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche- da svolgersi secondo parametri competitivi, equi e trasparenti- debba essere avviato entro il 31 dicembre 2022: decorso tale termine, il Ministero delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili promuove l'esercizio dei poteri sostituitivi.

Inoltre, qualche giorno fa, precisamente l'8 novembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il bando⁵ del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili in base al quale, entro 45 giorni, gli Enti d'Ambito delle cinque Regioni del Sud potranno presentare progetti volti a migliorare la qualità e la gestione del servizio, anche attraverso l'impiego delle migliori tecnologie digitali per il monitoraggio delle reti e il miglioramento della resilienza, tenendo conto dei principi e degli indirizzi europei, della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

All'esito di tale analisi ricognitiva, si eccepiscono, qui di seguito, alcune perplessità.

- Il PNRR e i vari interventi normativi summenzionati- apertamente indirizzati, in combinato disposto, ad affidare definitivamente al mercato i servizi pubblici essenziali- sembrano sottostimare la presenza anche al Sud di alcuni operatori ben strutturati e già in linea con gli *standard* di servizio definiti da ARERA (a Napoli, la partecipata ABC Azienda Speciale- di cui si paventa la prossima privatizzazione- è paradigmatico esempio di un gestore industriale efficiente) e, quindi, idonei ad avere accesso ai fondi (Tiene conto di tale circostanza anche Sergio Marotta, 2021: <https://www.ilsussidiario.net/news/pnrr-sud-unaltra-batosta-per-il-mezzogiorno-arriva-dallacqua/2206549/>).
- Le indicazioni del PNRR, soprattutto in riferimento alle c.d. Riforme della M2C4, e la segnalazione di ARERA, sembrano non promuovere e foraggiare una specifica "visione" di Mezzogiorno. I miliardi destinati al Mezzogiorno sembrano "un totale in cerca di addendi" (Viesti, Il Mulino, 2021).
- Si corre il rischio che soltanto le opere idrauliche e i progetti "più facilmente cantierabili" - capaci di intervenire in zone (quale il bacino del Po espressamente richiamato dal PNRR) connotate da una sedimentata gestione industriale e da Amministrazioni più grandi e attrezzate- siano considerati prioritariamente finanziabili rispetto a quelli di un Mezzogiorno pronò alla spada di Damocle del commissariamento centrale. D'altronde, al Sud, il mancato potenziamento delle, efficienti e pregresse, strutture di regolazione locali, rischia di allargare il già sperequato iato infrastrutturale tra Nord e Sud e tra grandi e piccole aree, vanificando la *ratio essendi* dell'erogazione dei fondi del Recovery Fund e acuendo i divari del livello tariffario in un'area del Paese in cui venti milioni di cittadini italiani vantano un PIL pro capite più basso del 45% rispetto a quello del Nord.
- La mancanza di "obiettivi cogenti declinati territorialmente" rischia di impattare anche su un'efficace azione di rendicontazione e monitoraggio degli innumerevoli investimenti finanziati.

⁵ Il bando, dal valore di 313 milioni di euro, attinge risorse europee del programma React Eu messe a disposizione dal Ministro per il Sud e la Coesione territoriale e gestite dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

- In ultimo, in tema di *water service divide*, la frenetica “corsa alla spesa” rischia di annichilire l’utilità di investimenti imponenti non collocati nell’alveo di un’opportuna “cornice strategica”. In particolare, molti studi (Antonio Massarutto, DIES, Università di Udine) dimostrano che “la prima fonte di approvvigionamento da potenziare (a costo zero, o perfino negativo) sono il risparmio idrico, l’efficientamento degli usi, il riuso”.

Prime proposte di policy

- Al Meridione, si palesa la stringente necessità di corroborare gli operatori locali, spesso scevri di mezzi e organici adeguati. D’altronde, potenziare e razionalizzare gli operatori locali preesistenti e già “in regola” con i criteri fissati è, ragionevolmente, non solo auspicabile, ma anche necessario, dato che la quota di 4,38 mld di euro stanziati per il servizio idrico non potrà⁶, per ragioni logico-deduttive, risolvere ex abrupto le ataviche carenze strutturali del settore idrico italiano. La caldeggiata transizione verso la gestione unitaria (da più parti, si auspica la creazione di una rete di aziende intraregionali) dell’acqua non potrà avvenire subitaneamente. In tal senso, non può disperdersi il *know-how* acquisito nel corso degli anni da singole, efficienti ed efficaci, realtà locali.
- Si suggerisce il ripensamento dei numerosi vincoli posti alle aziende in-house che vanno, di fatto, a limitare il sostegno e il supporto industriale di aziende all’interno o all’esterno dello stesso ambito (cfr. *amplius* <https://www.acquaalma.com/wp-content/uploads/2021/03/Libro-Bianco-Valore-Acqua-per-Italia-2021.pdf>).
- Favorire la partecipazione democratica, promuovendo il ricorso, da parte di Stato ed enti locali, allo strumento della consultazione pubblica in tema di pianificazione.
- Implementare procedure gestionali più trasparenti ed efficienti.
- Adeguare e perequare il livello tariffario.
- Modificare i parametri cui si conformano i c.d. gestori “efficienti”- i quali, generalmente, vengono identificati in quelle aziende che garantiscono la massimizzazione dei profitti mediante processi finanziari- e positivarli in una specifica disposizione di legge.
- I servizi idrici sono ontologicamente consustanziali alle specificità sociali ed ambientali. Per la *governance* partecipata degli stessi non si può prescindere dal coinvolgimento sistematico e integrato di molteplici imprese operanti sul territorio. Dunque, promuovere il radicamento sul territorio di un “sistema a rete” è un’opzione da tenere in considerazione per implementare i profili tecnico/gestionali, al fine di condividere imprenditorialità e relazioni, accelerando la diffusione di *best practice*.
- Coinvolgere attivamente i Sindaci e scongiurare la ‘deresponsabilizzazione’ degli stessi dalla gestione del servizio idrico.
- Investire sulla formazione di personale qualificato nelle PA locali, promuovendo un aggiornamento professionale continuo.
- Implementare le risorse destinate alla risorsa idrica e agli interventi per il riassetto idrogeologico da cumulare ai 4 mld. di euro già stanziati, ma del tutto insufficienti, in quanto suddivisi in varie [*rectius* troppe] linee di finanziamento (invasi, agrosistema irriguo, fognatura e depurazione).
- Intervenire massivamente rispetto alla ristrutturazione e all’ammodernamento delle reti idriche.
- Ridurre i sussidi ambientalmente dannosi (alle fonti fossili) al fine di cumulare ulteriori risorse da destinare al riassetto idrogeologico e alla messa in sicurezza del territorio.
- Al fine di attenuare gli effetti dell’emergenza sanitaria, predisporre la c.d. “tariffa di emergenza”, ossia l’applicazione della tariffa agevolata alle utenze domestiche fino al termine della crisi, evitando che le famiglie si trovino a dover pagare adesso bollette più elevate a causa della forzata permanenza a casa, o domani salati conguagli (cfr. *amplius* <https://comunivirtuosi.org/la-governance-dellacqua-pubblica/>).

⁶ Il Rapporto ISPRA evidenzia che “26 mld di € è una stima del fabbisogno teorico per la messa in sicurezza dell’intero territorio nazionale, da attuarsi attraverso piani pluriennali di finanziamento”.

- Implementare il percorso di *digital transformation* del servizio idrico, incrementando investimenti digitali nel settore (vd. *amplius* <http://www.astrid-online.it/static/upload/posi/position-paper-173-digitalizzazione-2.pdf>). Difatti, il trasferimento di conoscenze e competenze a livello omogeneo tra le varie Regioni non può più essere avulso dalla c.d. “smartizzazione” degli ambienti urbani. Il progresso tecnologico ha assunto un peso rimarchevole anche nella gestione dei servizi idrici. Sempre più diffusi sono Terrapack™ Smart Water Networks (un sistema di supporto decisionale per il monitoraggio quantitativo e qualitativo dell’acqua e la rivelazione dei contaminanti e delle perdite in tempo reale), algoritmi di *machine learning* e l’Internet of Things (IoT) (https://www.aster-te.it/wp-content/uploads/2018/01/Terrapack_SWN.pdf), i quali trasformano il funzionamento del sistema acquedottistico in un sistema digitale interconnesso in grado di integrare dati, persone e processi operativi al fine di ottimizzare ed efficientare la gestione dell’infrastruttura, migliorando il servizio idrico integrato. Evidentemente, al fine di garantire un’armonica condivisione di competenze tecnologiche e digitali, risulta fondamentale intervenire su percorsi formativi altamente qualificanti.
- *Last but not least*, la transizione verso un sistema delle acque italiane più smart e sostenibile non può prescindere dall’educazione e dalla sensibilizzazione dei cittadini (ad esempio, la *Barilla Center for Food and Nutrition Foundation* suggerisce scelte alimentari e pratici comportamenti quotidiani tesi a non far sprecare il sempre più prezioso bene dell’acqua: <https://www.barillacfn.com/it/magazine/cibo-e-sostenibilita/come-risparmiare-acqua>), che si può perseguire veicolando contenuti informativi per il tramite non soltanto dei media tradizionali, ma anche dei social network, ed organizzando eventi ad alta visibilità mediatica.

“Ecco il punto! È qui che la volontà politica ha regolarmente fallito e non possiamo che continuare a dolercene soprattutto per il Mezzogiorno, ora che ai più sono noti i distorti effetti territoriali delle politiche generali e, in pratica, della spesa pubblica generale, della quale manca il conto reale e le forme del suo impatto sul territorio”.

Questo accorato corsivo sembra essere stato pronunciato qualche giorno fa. Risale, invece, al dicembre 1974, essendo stato pubblicato in calce all’editoriale “La guerra dei bilanci Stato-Regioni: una commedia con finale grottesco” del n.12 del mensile di politica economica e cultura “Realtà del Mezzogiorno”, diretto da Guido Macera. Allora, erano passati soltanto quattro anni dall’istituzione delle Regioni a Statuto ordinario, avvenuta nel 1970.

Il monito gattopardesco del «tutto deve cambiare perché tutto resti come prima», oggi, riecheggia inesorabilmente, e tristemente.

La speranza è che il PNRR non sia l’ennesima occasione sprecata.